



Sta vincendo il populismo

L'intervista al filosofo francese: da Milano parte la mia campagna elettorale da uomo libero



di DIEGO VINCENTI

— MILANO —

LA CAMICIA bianca è slacciata al punto giusto. Quasi un marchio di fabbrica per Bernard-Henri Lévy. O meglio: BHL, acronimo ad abbreviare, vista la frequenza con cui viene citato. Che il filosofo (e giornalista) francese ha un'idea di militanza che lo spinge a condividere la propria opinione più o meno su tutto. Aggiungeteci il profilo sexy-agée e si inizia a comprendere il successo di un intellettuale capace d'intrecciare moda e pensiero. Le battaglie civili e i salotti dell'élite. Il viveur e il difensore del popolo. Ora, lo si ritrova al Franco Parenti. Qui a presentare la tournée teatrale del suo "Looking for Europe", testo scritto per proteggere l'Unione contro i populismi. Utile o controproducente? Si scoprirà il 5 marzo in via Pier Lombardo. A poche settimane dalle elezioni.

Bernard-Henri Lévy, partirà da Milano la sua tournée?

«Sì, amo la vostra città, è un vezzo di noi scrittori francesi fin dai tempi di Stendhal, che si definiva "cittadino milanese". Sarà qui la prima sommossa».

Addirittura?

«E non sarà l'unica. Ce ne saranno una ventina, dal Trinity College di Dublino a Danzica, dove renderò omaggio al sindaco Pa-

wel Adamowicz. È la mia campagna elettorale da uomo libero, che non si aspetta nulla, tranne il poter ribadire che l'Europa sta morendo e che il populismo sta vincendo. Rischiamo di avere una maggioranza di eurofobici, una vergogna nei confronti delle nuove generazioni. Voglio fare tutto ciò che è in mio potere per impedire che questo incubo si realizzi».

Passerà anche da Londra?

«In un certo senso è cominciato tutto da lì, quando alcuni mesi fa a teatro ho cercato di spiegare che siamo ancora in tempo per fermare questa follia. Abbiamo cinque minu-

ti, non è ancora mezzanotte. Ora voglio ricordare che l'Europa è una bella idea, l'unica soluzione per i nostri Paesi attaccati da Trump e da Putin, economicamente aggrediti dalla Cina, ideologicamente dalla Turchia».

Di cosa parlerà qui a Milano?

«Di monsieur Salvini e monsieur Di Maio, del passaggio alla Sorbona di monsieur Conte. Sono informazioni di prima mano, a cui aggiungerò riferimenti a chi invece ha fatto grande questo Paese: da Pasolini a Renzi, il Macron italiano; dalle coraggiose posizioni del sindaco Giuseppe Sala, al mio



grande amico Alberto Moravia, fino al manifesto di Carlo Calenda».

Ma così non si rivolge solo a chi la pensa già come lei?

«C'è questo rischio. Ma spero di dare speranza a chi è rassegnato. E che gli spettatori siano ambasciatori del mio lavoro».

La sinistra sembra rincorrere i populismi.

«Un errore. Bisogna combattere, avere il coraggio di affermare posizioni contrarie alle loro. Anche i francesi fanno la stessa cosa. Sono trent'anni che corrono dietro al Front National e all'estrema sinistra. Ma quando rincorri i populistici sul loro terreno hai sempre partita persa».

Perché difendere Battisti?

«Ho sempre detto e lo ribadisco oggi, che ciascun uomo ha diritto a un processo e non deve essere un processo in contumacia. Parlo di un processo in cui si ha la possibilità di incontrare il proprio giudice e il proprio accusatore. E questo è tutto».

Crede ci sia un dovere morale da parte di un intellettuale di prendere posizione?

«Io ritengo di avere questo dovere. Gli intellettuali non so, ognuno fa come può e come vuole. Personalmente da 50 anni sono sul campo di battaglia e parlo ovviamente della battaglia delle idee. Faccio del mio meglio. Ma non voglio dare lezioni a nessuno».



**Battaglia
delle idee**

**L'Europa sta morendo
rischiamo di avere
una maggioranza
di eurofobici: è un incubo
lo farò quello che posso**

**A Milano parlerò
di Salvini, Di Maio, Conte
Di chi ha fatto grande
il Paese, come Renzi. E di
Sala: posizioni coraggiose**

**Perché difendere Battisti?
Ogni uomo ha diritto
a un processo in cui può
incontrare il suo giudice
e il suo accusatore**

AL TEATRO PARENTI A MARZO

**BERNARD-HENRY LÉVY IN CITTÀ
PER PRESENTARE LA TOURNÉE TEATRALE
DEL SUO "LOOKING FOR EUROPE"**



DIFESA
Bernard
Henri Lévy:
la sua
tourn  e
partir  
da Milano;
a sinistra
Cesare
Battisti
riportato
in Italia